



**CORRADO ZACCHETTI**

**ATOMI**

**CANZONE**



[stefanodurso.altervista.org](http://stefanodurso.altervista.org)

# INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

**Autore:** Zacchetti, Corrado

**Titolo:** Atomi : canzone

**Pubblicazione:** Reggio Calabria : L. Ceruso, 1892

**Descrizione fisica:** 1 v.

**Versione del testo:** 1.0 del 21 maggio 2023

**Versione epub di:** Stefano D'Urso

CORRADO ZACCHETTI  
ATOMI  
Canzone

«Le soleil le sait bien, qu'il n'est sous sa lumière  
Qu'une immortalité, celle de la matière.»

A. DE MUSSET.

....gli atomi  
di noi che s'aman tanto  
si seguiran nel vortice  
l'uno dell'altro accanto –  
qual mai sembianza nova  
a rivestir li mova  
quella fatal potenza  
che a noi l'affetto diè.

A. G. BARRILI.

Ces rencontres (des atomes) se nouent et se dénouent  
sans cesse; de la vie et la mort.

VICTOR HUGO.

## ATOMI

Mi martella il cervel questo pensiero  
insistente, tenace  
che giorno e notte non mi lascia pace.  
Oh s'io potessi in un supremo vero  
riposare, sperar; creder che un giorno  
a te farò ritorno,  
madre, e di nuovo uniti  
sarem per sempre in spirital soggiorno,  
con che soave, con che dolce pianto  
io ti ripenserei!  
Tale il fior d'elïanto  
poi che in grembo a la notte il sol discende  
triste e tranquillo e fiducioso attende  
che ancora spunti e più fulgente il sole  
coronato di rose e di viole.

\*\*\*

Ma le lagrime mie sono di sangue,  
ma le lagrime mie sono di foco;  
e lungo il giorno la mia mente langue,  
lungo la notte non ritrova loco.  
Penso, e il pensiero come  
nitida lama nel cervel confitta  
di mille strazi mi trafigge; e il nome  
suo fra singulti convulsivi invoco;

chè dentro il core scritta  
sta la condanna irrevocabil: mai,  
mai più la rivedrai;  
co la brutta materia de la fossa  
giunge al suo fin tutta l'umana possa.

\*\*\*

D'anima e corpo spirito, e materia  
volle fingere a sè l'uomo la vita;  
così la deleteria  
ragion suprema ei di schernir s'illude.  
Anima, dove sei? chi mi t'addita?  
Quando per sempre al ciel l'occhio si chiude,  
quando gli sconsolati ultimi geme  
gemiti il core, di', tu che diventi?  
Ben io lo so che dopo l'ore estreme  
in mille disgregata atomi e mille,  
torna la mia materia  
ai primordiali semplici elementi  
che le dier vita combinati insieme;  
ma tu, spirito, tu dove ne vai?  
dove ritorno, a chi ritorno fai?

\*\*\*

Sol la materia regna eterna, come  
il dolore de l'uom. Multipla ed una  
in mille evoluzioni senza nome,  
parte del tutto, e di parti infinite

armonioso tutto,  
creatrice increata  
e forma e forza da te stessa nata,  
non muori tu: de le incalzanti vite  
il vortice non posa entro il tuo seno,  
come non posa in seno al mar l'ondata.  
Tale sotto il sereno  
greco cielo, in estatica rapito  
visione il sapiente,  
de gli atomi sognava l'infinito  
alterno turbinare incosciente.  
Sol tu, materia, regni eterna, ond'io  
per te sola ridesto il canto mio.

\*\*\*

Eppur se a notte il flebile lamento  
di lieve aura tra' rami  
fra veglia e sonno susurrare sento,  
mi par ch'ella mi chiami.  
Forse è l'anima sua – stolto vaneggio –  
che a me vicin s'aggira,  
che invano a me sospira;  
eppur se a notte giungemi il gorgheggio  
d'un augel che smarrito a la campagna  
con volo incerto qua e colà s'aggira,  
fors'è lo spirito suo, penso, celato  
nel mesto augel che presso a me si lagna.  
Ma la pietosa illusion svanisce  
tosto, e l'inesorato  
nulla, il pensier di nuovo sbigottisce:

che giova al fior se la fresca rugiada  
poi che il sol lo bruciò sopra lui cada?

\*\*\*

Non del vento su l'ala  
passa il suo spirto, ma fors'ei mi porta  
alcun atomo suo, che co la morta  
materia segue la suprema legge  
de l'attrattiva ineluttabil forza.  
Non forse è sangue suo questo mio sangue  
e sua quest'esil scorza  
sotto cui circolando, i dolorosi  
e violenti battiti del core  
me riluttante a proseguire sforza?  
Ossa sue queste mie forse non sono  
e sua carne la mia?  
Siccome insieme di due note il suono  
in un' unica fonesi armonia,  
tale ogni atomo suo certo desìa  
di riunirsi ad ogni mio: lo chiama  
l'atomo mio che inconsciamente l'ama.

\*\*\*

E forse immette l'aria ch'io respiro  
qualchecosa di lei dentro il mio petto,  
ed io l'accolgo se per lei sospiro,  
da simpatica forza egli costretto.  
E se il profumo aspiro

talor lieve d'un fiore,  
penso ch'ei venne forse fecondato  
dal polline d'un fior rigermogliato  
su dal suo morto core.  
Tutto di lei mi parla  
ne l'immenso creato,  
de la materia ne l'eterna vita,  
qual d'una palingenesi infinita.  
Se il suo spirito vivesse, in tanto duolo  
lo spirito mio qui lascerebbe solo?

\*\*\*

L'anima tua ne la seconda vita  
non dunque incontrerà l'anima mia;  
ma posciachè disfatto  
e ne l'aria e nel suolo, anche il mio core  
dissolverassi ratto,  
unirà l'attrattiva simpatia  
in qualche palingenesi comune  
gli atomi nostri con novello amore;  
e nel profumo ancor saremo insieme  
d'un solitario flore;  
o nutriremo il seme  
d'alcuna pianta che, fremendo, al vento  
con amorosa voce  
chieda d'altri dispersi atomi nostri  
l'aereo nutrimento.  
E la nostra materia fecondata  
così di vita in vita  
palpiterà con incosciente moto



di gioia indefinita;  
indi rifatta loto  
dietro le leggi d'immutabil norma  
insieme rivivrà con altra forma;  
e in secolo rimoto  
risuscitata in un cervello umano  
ridesterà con rinnovato pianto  
d'un altro vate solitario il canto.

\*\*\*

Mia canzon dolorosa,  
nel lontano paese, ove soletta  
la madre mia m'aspetta,  
vanne silenziosa:  
la troverai d'un colle su la vetta;  
dille: meglio dormir nel cimitero  
che trangosciar nel dubbio del pensiero.

Maggio 1891.